

palchi d'estate

DACIA MARAINI E IL FESTIVAL NEL SILENZIO A GIOIA VECCHIO
«Sente questo silenzio? E il bene più richiesto da chi abita in città, e sono solo i piccoli paesi a custodirlo così gelosamente»: è il silenzio evocato dai boschi di faggi, nerboruti e contorni - «quasi dei monumenti» - che circondano a Pescasseroli la casa di Dacia Maraini, direttrice artistica del festival nazionale di teatro di Gioia Vecchio (L'Aquila), che da ieri fino all'11 agosto propone dodici appuntamenti, da Scarpetta, a «La notte dei giocattoli» della stessa Maraini, oltre ai concerti di Ornella Vanoni e Teresa De Sio.

help!

CERCATE IL SILENZIO E GODETEVI UNA VACANZA AD ALTA FEDELTA'

Franco Fabbri

Il vero silenzio non c'è più. Sei su un'isola sperduta, fuori dalle rotte, o in cima a una montagna, a ore di cammino dall'ultima automobile, e ti passa sopra un jet. E in qualunque di questi posti tu puoi sempre capitare la banda di cretini che arriva con la radiolona portatile. A me capitò diciannove anni fa, dalle parti del Lago Gelato, fra la Val Vigezzo e la Val Formazza, dove ero arrivato con una traversata di due giorni partendo dal paesello svizzero di Cimalmotto. La radio, a tutto volume, trasmetteva Vamos a la playa. Giuro di aver avuto allora la visione del nostro futuro, compreso il governo attuale, il Grande Fratello e il delitto di Cogne. Ma se non c'è il silenzio, ci possono essere qualità diverse di rumore. Murray Schafer, nel suo Il paesaggio sonoro, ci ha insegnato che la caratteristica dell'ambiente sonoro industriale (e post-) è la bas-

ta fedeltà, la presenza di fasce di rumore che si estendono su una banda di frequenza ampia, mascherando e rendendo irriconoscibile la singola fonte. Mentre per millenni il paesaggio sonoro dell'umanità - anche quello urbano - è stato caratterizzato dall'alta fedeltà, cioè dalla possibilità di distinguere e separare i suoni, individuandone la qualità e l'origine. Anche oggi ci sono zone, più o meno ampie, dove il paesaggio sonoro hi-fi esiste. Andrebbero protette. Non è scontato che siano del tutto prive di meccanizzazione. Immaginatevi una notte estiva in una zona di campagna, poco frequentata, lontana dalle strade di grande traffico. Si sentono i grilli, i richiami degli uccelli notturni. Può darsi che passi una macchina, una moto. Forse, in quel momento, il suono è più forte del sottofondo continuo che mi entra dalle finestre in una Milano già svuota-

ta dalle ferie. Ma non c'è paragone: questa melma lo-fi qui persiste, cancella quasi tutto, mentre là potrei anche riconoscere il tipo di macchina o di moto, capire in che punto della strada è, sentirla andare via. Numerose ricerche hanno dimostrato i danni non solo psicologici provocati dalla quantità ma soprattutto dalla qualità dei suoni nei quali siamo immersi ogni giorno. Per cui, avviandoci verso le vacanze, potrebbe essere utile pensare a quegli aspetti della salute che non hanno a che fare con il sole, con l'attività fisica, con la dieta, ma con quell'organo che per essendo costantemente attivo, 24 ore su 24, ma non essendo apparentemente fonte di rischio come altri, è del tutto trascurato. Fatevi delle camminate, tenete attivi il cuore, i polmoni, il cervello, tutti i muscoli, ma soffermatevi anche con il pensiero a quello che succede quando si

entra o si esce da un bosco, quando da una cresta ci si affaccia su un'altra valle, a come vi arrivano i suoni più lontani. Fate caso alle voci, ai suoni, ai rumori, che non sentite mai quando siete in città. Sentite l'effetto che fa la musica dopo che si è stati per un giorno intero lontano dal suono lo-fi dei motori. Vi piace filmare e fotografare? Pensate che sia utile, durante il resto dell'anno, rivedere le cose belle in cui siete vissuti durante le vacanze? Non vi viene mai in mente che potreste farlo anche con i suoni? Riassaporare il suono di una lingua straniera, sentire i vostri passi e il rumore delle onde sulla battigia? Già, mi rendo conto che siamo ai confini del patetico, forse del ridicolo. Ma perché non ci sembra ridicola la foto-ricordo? Ascoltiamo, registriamo. Chissà che - dal silenzio - non sentiamo buone notizie anche sul governo.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in **scena**
teatro | cinema | tv | musica

Alberto Gedda

«De tu querida presencia/ Comandante Che Guevara...»: la voce si alza forte, verso la luna che illumina questa piazzetta fra le uve e le chiese delle colline che incernierano Monferrato e Langhe, in un fazzoletto magico di poesia nella notte tiepida. Fra l'antica parrocchiale e il nuovo circolo enogastronomico dell'Archi, suona la band di Maurizio Camardi che ha come ospiti Lella Costa e Ricky Gianco in un viaggio di musica e parole che porta lontano, fa sognare, riflettere (come in *Polvere* testo di Massimo Carlotto sulla strage per amianto di Monfalcone, letto da Lella Costa con la musica di Camardi), divertire...

Notte di fine luglio, notte di lavoro e impegno per musicisti in scena nelle piazze di mille e mille paesi: qui, Calamandranella nell'astigiano, la scena è il festival «Teatro e Colline» organizzato da Comune e dall'associazione «Diavolo Rosso» di Asti, ma i festival, le rassegne, i concerti risuonano ovunque in questi giorni - come in una grande colonna sonora che avvolge - si spera con «buone vibrazioni» - la Nazione.

Notti di lavoro intenso per i musicisti che d'estate riprendono la strada per gli spazi aperti, dopo i teatri e i circoli dell'inverno, in una tournée di canzoni, chilometri e soprattutto di gente, luoghi, sapori, chiacchiere...

In questa notte siamo in tournée anche noi, sulla Volvo blu di Ricky Gianco che spazza la notte con i fari alla ricerca dei gatti e dei ricci che attraversano le strade: da evitare e salutare per poi saltare nell'autostrada ormai vuota mentre l'alba occhieggia laggiù in fondo.

Siamo partiti da Milano con l'amico Gianni Galli, alle 16, dopo aver messo nel baule le due chitarre (quella acustica e la preziosa Fender Stratocaster del '62), gli abiti di scena (una camicia, un gilet), l'antizanzare giapponese. Le sigarette sono molte di più che un mezzo pacchetto ma «abbiamo il pieno di benzina e portiamo tutti e due gli occhiali scuri». Il viaggio può cominciare. «Sono in tournée professionalmente da quando avevo 17 anni: ne sono passate di storie ma la voglia è sempre la stessa»: nel 1955, a Varazze, il piccolo Riccardo Sanna vince un festival e quattro anni dopo incide il suo primo disco *Ciao ti dirò*, un rock'n'roll ancor oggi divertente. Nel 1962 compone *Sei rimasta sola* e il successo è enorme. «Praticamente è da allora che non mi fermo. Certo le cose sono cambiate nel nostro lavoro e, purtroppo, non solo in quello... Non vorrei fare il nostalgico che non sono, ma mi mancano i gusti, i colori, gli odori, i paesaggi di quell'Italia nella quale giravamo: ogni posto era diverso, c'era una storia e un prodotto, adesso sembra tutto uguale, tutto plastificato con gli stessi negozi, le stesse specialità. È una delle cose che mi manca

*Vita da cantautori
Abbiamo seguito
Ricky Gianco (..ora
sei rimasta sola...)
in tournée sulle
Langhe: benzina
sigarette, occhiali
scuri e tanta bella
gente d'Italia*

MOSTRA DEL CINEMA

Una chitarra, un palco



Ricky Gianco e la sua chitarra

di più perché facevi continue scoperte: per fortuna capita ancora, ma più raramente». Capiterà, molto più tardi, a Calamandranella dove con il sindaco Massimo Fiorio a lungo si discosterà di Barbara d'Asti e d'Alba con inevitabili prolungate degustazioni.

Ma intanto si esce al casello di Felizzano, un gelato al bar in piazza fra i saluti di quanti riconoscono Ricky, e si inizia a salire fra le colline mentre i «Toto» cantano e suonano *Rosanna, It's a feeling, Africa*. «Grandi musicisti, grandi amici. Con loro ho registrato, in America, il mio album *È rock n'roll*. Purtroppo Jeff Porcaro non c'è più. Un vuoto enorme, soprattutto umano». Passiamo davanti a una «Cantina latina» (nel Piemonte di osterie poi vinerie...) e ci incolonniamo sulle stradine che tagliano le vigne. «Ai concerti arrivo sempre con la mia auto: amo guidare e poi oggi i gruppi musicali sono formati da professionisti che arrivano un po' da tutte le parti e quindi ci si incontra direttamente dove si suona». Finita la stagione dei pullmini carichi di musicisti e strumenti. «Fini-

ta da un sacco di tempo. Continuano a viaggiare insieme alcuni complessi e soprattutto le orchestre da ballo. Il mio vecchio gruppo «I Satelliti» con i fratelli Boldi, Massimo e Fabio, girava con un vecchio Fiat 238 che è stato motivo di mille avventure». Riti di preparazione al concerto? «Nessuno se non, da sempre, la preoccupazione di fare bene e una grande stanchezza che mi assale prima di salire sul palco. Poi, appena cominciato a cantare, passa tutto e andrei avanti per ore. Dicono che sia l'adrenalina: mi piacerebbe conoscere questa signorina adrenalina che dev'essere un tipo mica male».

Calamandranella. Si suona nella parte alta, nella piazzetta del centro storico dalla quale si domina una terra verdissima che, per dirla con Sergio Miravalle, produce un vino proletario, libertario, con la sinistra storicamente vincente: girato l'angolo trovi Vinchio dov'è nato e vissuto Davide Lajolo, l'indimenticato Ulisse. Un posto che ci piace subito. I musicisti sono intorno al piccolo palco: abbracci, battute, scherzi. E si comincia a provare, a fare i suoni. Assistere al «sound check» è sempre interessante, come alzare il velo del palcoscenico. Maurizio Camardi, sax, Angela Milanese bravissima cantante, Alessandro Fedrigo, basso, Gianni Bertocchini, percussioni, Daniele e Alfonso Santimone, chitarra e tastiere. Improvvisazione fra jazz e rock in una jam session interrotta dal fonico José Dicati che posiziona, livella, schiarisce. Se Ricky usa *Sweet home Alabama* dei Lynard Skynard («Bella musica, parole di merda») per la voce e *Black bird* dei Beatles per la chitarra, il gruppo si amalgama con *Purple Haze* di Jimmy Hendrix. Si può andare a tavola: il concerto inizierà tardi. Fra tome, robiole e - naturalmente - vino ci parla di Jeremia Rifting, Massimo Carlotto, Nanni Moretti, pescicatto e zanzare, per poi dibattere sulla grandezza di Elvis Presley che provoca una frattura generazionale nel gruppo, ricomposta sul palco per il concerto aperto dalla bella voce di Angela nel tradizionale sardo *Procurate a moderare (Barones tirannia)* prima tappa del viaggio che ci porta in Grecia, Portogallo, Venezia, Sahara con le composizioni di Camardi, Fedrigo, Santimone.

Gianco canta e suona *Milonga de un triste, Hasta siempre Comandante, Nel mio giardino, Campo minato* dedicato a Gino Strada fondatore di Emergency di cui Ricky è da sempre testimone... il paesino è gremito, senti il piacere di essere lì, insieme, in un'assemblea prediletta, in un'emozione che si fa intensissima con la recitazione di Lella Costa.

Più tardi, molto più tardi, dopo autografi e chiacchiere, si riparte. Direzione Milano. «Cerco di rientrare sempre a casa per dormire, almeno se sono nel raggio di 300 chilometri. Ogni concerto è diverso, per fortuna. Non c'è omologazione in questi suoni, in queste idee: soprattutto non c'è fra la gente che incontri, che vuoi salutarli, che ti racconta belle storie. È quest'umanità che dà un senso al nostro lavoro che può essere strano, anche faticoso, duro, ma davvero bello. Incontri un'Italia che avverti bella, pulita, intelligente, venata di passioni e emozioni. Che ti fa continuare alla faccia dello strapotere dell'immagine che vorrebbe tagliarti fuori se non apparì in tivù a fare il giullare. E noi, che giullari non siamo, continuiamo a cantare, dire, suonare, pensare e ragionare, ogni giorno in giro, liberamente».

Sono le cinque del mattino e l'alba sembra avere i colori di un buon segno...

una notte d'estate

festival senza premi

**«Cant' Autori» n° 7
Via dal pazzo show**

Archinué. Giorgio Conte e Teresa De Sio sono gli ospiti del festival «Cant' Autori» che da stasera a sabato propone a Silvi Marina - in Abruzzo - dodici esordienti, fra gruppi e singoli interpreti, in una rassegna che ha dello straordinario. Da sette anni, infatti, l'appuntamento è per tutti quelli che non «Saranno famosi» alla De Filippi Costanzo & C. Ovvero, per le persone davvero motivate, intelligenti, che hanno cose proprie da dire, che ci si confrontano con il grande pubblico, in faccia al mare, con l'intervento di protagonisti della canzone d'autore italiana. Giovani come i siciliani Archinué (vincitori del premio della critica nel

recente festival di Sanremo) e storici come Giorgio Conte e Teresa De Sio. «Diversamente da altre manifestazioni, qui non si vince nulla se non la propria soddisfazione: non si accede da nessun'altra parte, non ci sono borse né diplomi - spiega Mario Castelnuovo, direttore artistico della manifestazione, organizzata dall'Archi - È un tentativo di creare spazi: non è detto che ci si riesca però non vogliamo rassegnarci a percorrere strade obbligate. Si lotta per esprimersi in modo personale, vero. Molti di quanti sono passati da Silvi Marina si sono poi esibiti nelle rassegne di Recanati e del Teneco». Il programma prevede sei esordienti nella prima parte del concerto, stasera, e degli altri sei domani: valutati da una giuria di esperti (composta, fra gli altri, da Castelnuovo e dai critici Nicola Sisto e Ernesto De Pascale) che deciderà la formazione della serata finale: sabato, quindi, i sei «migliori» si esibiranno in un concerto che sarà registrato dal vivo per un Cd distribuito dall'Archi. Nella seconda parte gli ospiti: oggi il gruppo Archinué, domani Giorgio Conte e sabato Teresa De Sio. «Chi fa

questo mestiere deve restituire in qualche modo a chi sta crescendo qualcosa del proprio bagaglio di esperienze - prosegue Castelnuovo - Mi sembra, invece, che in giro non ci sia quello scambio che ha caratterizzato l'inizio della canzone d'autore. Penso a cos'è stato il Folkstudio di Roma nel quale noi, allora ragazzi, stavamo ore ad ascoltare, a guardare, a immagazzinare rubando un gesto, una nota, una parola. Da qualche tempo, invece, i concerti non sono più occasioni per fare musica ma soprattutto per fare altro: non si ascolta ma ci si esibisce, si trasforma tutto in supermercato». Come sono stati selezionati gli esordienti che si esibiscono a «Cant' Autori»? «C'è stata una prima scelta da parte dell'Archi che, in tutt'Italia, ha raccolto materiale da gruppi e solisti e poi una verifica finale di merito. Sono giovani mossi da un'autentica passione. Dobbiamo recuperare il carisma: che, per fortuna, non si compra ma si costruisce». Come dimostrò il grande Umberto Bindi, primo e indimenticato ospite di «Cant' Autori».

a.g.

Non sono nostalgico, ma ricordo un tempo in cui ogni posto era diverso, con i suoi colori e odori; ora tutto sembra uguale, plastificato



Incontro gente intelligente, pulita, venata di passioni. Non vado in tv a fare il giullare, e noi che giullari non siamo continuiamo a cantare in libertà

